

11-06-2009

Protesta Organici ridotto all'osso, arretrati in continuo aumento. Tempi d'attesa delle sentenze raddoppiati

Giustizia in tilt, corteo dei cancellieri

In trecento da piazzale Clodio a via Teulada, sede dei giudici di pace

«Brunetta Brunetta, vattene in fretta, magari in gondoleta». «L'ingiustizia nella giustizia: siamo pochi, malpagati e neanche riqualificati». Sono striscioni pieni di rabbia quelli con i quali circa 300 dipendenti del tribunale e del giudice di pace hanno manifestato ieri mattina contro l'abbandono della giustizia, il blocco del turn-over, l'aumento della mole di lavoro e il nuovo processo civile. I cancellieri hanno sfilato da piazzale Clodio a via Teulada, sede del giudice di pace civile. Qui, dalle 11 alle 13, hanno tenuto un'assemblea infuocata, anche perché alcuni problemi (per esempio la mancata riqualificazione) sono all'ordine del giorno da anni.

La manifestazione è stata organizzata dalla maggior parte delle sigle sindacali del settore: nel corteo bandiere di Rdb Cub, Uil, Ugl, Cgil, Flp. «Dopo varie iniziative - sottolinea Francesco Antonazzo, del Comitato di lotta di piazzale Clodio - siamo venuti al giudice di pace perché è l'emblema dell'inefficienza della giustizia». Un'opinione che le cifre sembrano confermare: «Qui in via Teulada - spiega il segretario nazionale dell'Ugl Ministeri, Paola Saraceni - ci sono ancora trentamila sentenze del 2008 da pubblicare. Le nuove cause iscritte a ruolo sono 130 mila, ma altre 70 mila sono in attesa. A oggi si riescono a fare 200 iscrizioni al giorno rispetto al-

le 700 previste. E per quanto riguarda il personale ogni sezione ha 25 giudici e solo quattro cancellieri e impiegati».

Conferma un dipendente: «In 12 mesi l'arretrato delle sentenze è raddoppiato: dalle trentamila del 2008 siamo passati alle sessantamila di quest'anno. Nell'80 per cento dei casi si tratta di multe. Al momento ci sono 80 mila cause in arretrato e in tutto l'ufficio siamo una ventina di cancellieri». Anche all'inaugurazione dell'anno giudiziario il presidente della corte d'appello, Giorgio Santacroce, aveva messo in evidenza la crisi del giudice di pace, costretto a marciare con 251 toghe onorarie sulle 385 previste e con i dipendenti ridotti anco-

ra più all'osso: «Spaventosamente sbilanciata - aveva scritto Santacroce - è la sperequazione tra gli organici dei magistrati e quelli del personale amministrativo». La conseguenza è che ormai una sentenza del giudice di pace costa 840 giorni d'attesa, contro i 472 che occorre nel periodo 1° luglio 2005-30 giugno 2006.

«Alla giustizia - insiste Saraceni - servono fatti e non chiacchiere. E fatti significa personale, mezzi e sedi». Parole destinate, probabilmente, a restare inascoltate: «I dipendenti di via Arenula - ricorda Stefano Cucconino, della Cgil Fp - in dieci anni sono passati da 52 mila a circa 40 mila. E nel 2010 si rischia di avere ancora 5.500 lavoratori in meno».

Lavinia Di Gianvito

Giovedì
11 Giugno 2009**Sit-in.** Saraceni (Ugl): Brunetta dove sei

Giudice di Pace nel caos: «Affogati dalle pratiche»

■ Sit-in di trecento dipendenti giudiziari del Tribunale e del Giudice di Pace di Roma hanno manifestato ieri contro la mancanza di turn over, la diminuzione del personale e l'aumento della mole di lavoro. Alla manifestazione molte le bandiere di Rdb Cub, Uil, Ugl, Cgil, Fip. «In tutto il ministero in 10 anni - spiega Stefano Cucconino della Cgil Fp di Roma e Lazio - da 52mila dipendenti effettivi

a 40mila. Nel 2010 c'è il rischio altri 5.500 tagli». Gli fa eco un cancelliere del Giudice di Pace: «In un anno l'arretrato di sentenze è raddoppiato: siamo passati - lamenta - dalle 30mila dell'anno scorso alle 60mila di quest'anno. Per l'80 per cento si tratta di multe. Siamo una ventina di cancellieri in tutto l'ufficio per un totale di 100 fascicoli al giorno da iscrivere, 80mila fascicoli arretrati». ■